

«CON MIO MARITO SALVATORE»



In queste pagine, la siciliana Maria Monsè (36) con il collega Manolo Cristian alle prese con "Crooner"



di **ELENA SILLA**
foto di **PINO POLESÌ**

Da Shirley Temple a "Non è la Rai" il passo è breve, poi il sogno continua tra speranze e pro-vini, così invece di Tornatore arriva "Go Cart", e allora esplose il fenomeno Monsè. Siamo nel cuore di Roma, a due passi da Trinità di Monti, in un improbabile pomeriggio piovoso di maggio, quando Maria ci accoglie nella sua casa. Tuta, scarpe da ginnastica, capelli sciolti, viso acqua e sapone e occhi intriganti, ci si muove tra bambole e peluche, mentre gli occhiali di Hello Kitty evocano la presenza della piccola Perla che dorme nell'altra stanza.

Maria Monsè è reduce da un lavoro teatrale che l'ha impegnata nell'ultimo periodo, "Crooner", andato in scena dal 18 al 23 maggio a Roma al teatro Testaccio. Una commedia musicale ambientata in una Clinica per recupero di artisti in difficoltà o dimenticati, ai quali viene applicata la musicoterapia. Uno spettacolo a cui Maria è particolarmente legata.

"Crooner significa cantante confidenziale, per capirci il più celebre è stato Frank Sinatra. Questo spettacolo è dedicato al più grande crooner italiano Nicola Arigliano, ed io sono la direttrice di questa clinica degli artisti, l'unica protagonista femminile."

Come è stato lavorare in questo

«Ci siamo conosciuti a ottobre 2004, e a gennaio 2005 ci s

ABBIAMO BRUCIATO LE TAPPE»



"Crooner" quest'estate proseguirà la sua tournée in alcune città del Sud. Sotto, la Monse con Salvatore Paravia



spettacolo? Cosa ti ha dato?

Mi piace molto questa commedia, soprattutto per il gruppo di lavoro, per il grande affiatamento che c'è tra noi attori, e poi devo dire che c'è un'armonia autentica con il protagonista maschile Manolo Cristian.

È lui che mi ha scelta per il mio ruolo, e ha costruito il personaggio proprio su di me, insieme a suo padre, Frank Abbondati, il regista dello spettacolo. Mi sono trovata talmente bene in questa compagnia che non ho avuto dubbi sulla tournée di questa estate che ci vedrà portare "Crooner" in molti teatri del sud, toccheremo la Sicilia, Napoli, Salerno e molte altre città.

In questo periodo però sei molto impegnata anche in un altro progetto "tutto tuo".

Sì, infatti sto per pubblicare il mio quarto libro, dal titolo "Per avere tutto e... subito!", riferito al matrimonio. Ovviamente è autobiografico, perché io e mio marito ci siamo sposati nel giro di tre mesi. Ci siamo conosciuti a ottobre del 2004, a novembre abbiamo cominciato a fre-

quentarci e a gennaio del 2005 ci siamo sposati.

Chi dei due ha preso l'iniziativa?

Lui! È stato lui che mi ha cercata dopo che ci eravamo conosciuti a una festa, mi è venuto a trovare sotto casa, perché io non gli avevo dato nemmeno il numero di telefono. Insomma, non mi interessava proprio. Ma lui è stato determinato, e poi mi ha detto subito che mi voleva sposare... e dopo tre mesi eravamo all'altare.

Dopo poco è arrivata anche Perla, cosa ha significato diventare madre?

Da quando c'è Perla, vivo le

Il mio mito era Shirley Temple, volevo diventare come lei

cose con molta più leggerezza, lei viene prima di tutto e il resto ha assunto un'importanza ridotta. Abbiamo un legame molto forte e reciproco, pensa che l'una fa di tutto per somigliare all'altra. A me piace moltissimo mia figlia, la trovo fantastica e vorrei essere come lei.

Tu da bambina come eri? Sognavi già di calcare le scene?

Mi piaceva molto recitare già fin da piccola, il mio mito era Shirley Temple e sognavo di essere come lei. Quando facevamo le recite scolastiche volevo avere ruoli importanti. Allora succedeva una cosa buffa, la mia maestra, una paziente di mio padre, cardiologo, spesso mi affidava ruoli da protagonista, così per far piacere a papà. E io mi pavoneggiavo, da regina del palcoscenico.

Poi dalle recite scolastiche sei

stata catapultata davanti alle telecamere di "Non è la Rai", come è successo?

A 18 anni sono andata via da Catania, per amore. Avevo un fidanzato romano, e volevo stare accanto a lui, così, nonostante i dubbi dei miei genitori sono venuta a Roma. È stato allora che il destino ci ha messo lo zampino, grazie a una storia importante che forse ha segnato il corso della mia vita. Il mio ragazzo mi ha portato al Palatino a fare il provino per "Non è la Rai". In realtà non me lo volevano far fare, perché non si tenevano in quei giorni, poi è passato Sgarbi e mi ha aiutata. Mi ha fatto salire sulla sua auto e così sono riuscita a entrare negli studi. Ho aspettato per ore Boncompagni, che non mi ha neppure guardata, e mi ha solo detto di firmare e basta.

La vera svolta però arriva con "Go Cart"... cosa ha significato per te?

Innanzitutto è successo davvero per caso, perché era agosto e io ero a Roma per i provini del film di Tornatore "L'uomo delle stelle", ed eravamo rimaste in poche ragazze. Il mio agente ha insistito molto affinché andassi anche a fare le selezioni per questa trasmissione per ragazzi, in cui cercavano un volto giovane. Sono andata, ho fatto tre incontri e alla fine mi hanno preso. E così invece di "L'uomo delle Stelle" ho condotto quasi 400 puntate di "GoCart", però il film con Tornatore è un sogno che mi è rimasto!

Una carriera piena di soddisfazioni e successo, tv, teatro, libri, cinema e fiction... ma come sarebbe andata se in quell'agosto romano, invece di "GoCart" fosse arrivato "L'uomo delle Stelle"?

iamo sposati. Insomma, dopo tre mesi eravamo all'altare!»